

Conf. 20
la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,-
Estero: ANNO L. 54,-
Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid...

27,-
70,-
TRIMESTRE L. 14,-
TRIMESTRE L. 35,-

Martedì 19 Maggio 1936 - Anno XIV

PREZZI DELLE INSEZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50).
Rivolgervi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzani 15 - Tel. 88-098.

SUL FRONTE DEL LAVORO E DELLA PACE

Il potenziamento economico dell'Impero

Le direttive del Duce per l'organizzazione creditizia

ROMA, 18 pm.

Il Comitato dei Ministri, creato nello scorso marzo dal decreto sulla difesa del risparmio, ha tenuto il 18 cor. la sua terza riunione sotto la presidenza del Capo del Governo.

Il Comitato ha dato le direttive per l'organizzazione creditizia coloniale, elemento essenziale per l'affermazione economica destinata a seguire in terra d'Africa alla conquista militare.

Il capo dell'Ispettorato ha riferito poi sull'attività dei vari servizi già istituiti presso l'Ispettorato stesso che ormai procedono normalmente e che prossimamente verranno integrati mediante il completo passaggio delle attribuzioni in materia creditizia fino ad ora rimaste ai Ministri. Il Comitato ha deciso che anche le aziende che compiono abitualmente operazioni di credito pur non raccogliendo risparmio tra il pubblico, debbano notificare all'Ispettorato dati e notizie sull'attività che esse svolgono; ha determinato che si debba vietare come regola generale alle aziende di credito ed alle loro singole filiali di operare comunque fuori della loro appropriata zona di competenza, in nessun caso potrà eccedere il territorio della provincia; ha stabilito in massima le norme che dovranno essere osservate dai richiedenti concessioni di fidi; ha dato incarico al Capo dell'Ispettorato di esaminare la opportunità di consentire eventualmente variazioni ai limiti passivi previsti dall'attuale cartello bancario ed ha deliberato l'istituzione di un Bollettino dell'Ispettorato.

Il Comitato, considerata la questione delle cariche coperte da funzionari di aziende di credito in imprese da esso controllate, ha fissato i criteri che l'Ispettorato dovrà seguire nei giudizi di autorizzazione relativi.

Il Comitato ha stabilito che di regola non si debbano conoscere agli istituti ed aziende di credito autorizzazioni per il compimento di operazioni eccedenti i limiti fissati dai rispettivi statuti.

Il Comitato ha considerato alcune richieste di funzioni di aziende di credito nei riflessi delle particolari procedure previste dalla nuova legge ed ha infine deliberato su questioni tecniche e varie, tra cui quelle della applicazione di penali e dell'orario di sportello delle aziende di credito, decidendo di sottoporle al Consiglio di Stato per la sua approvazione e deroghe dove ciò si ravvisi necessario.

Il Comitato si riunirà nuovamente il 5 giugno a Palazzo Venezia.

Le proposte degli agronomi coloniali per l'utilizzazione dei nuovi territori

ROMA, 18 pm.

Si è riunito il Comitato del gruppo agronomi coloniali del Sindacato Nazionale tecnici agricoli, gruppo che fin dal 1930 ha per scopo la migliore preparazione del Tecnici coloniali e che comprende tutti i dottori agronomi e diplomati che esercitano attività colonizzatrici, hanno acquistato specialità competenza in materia.

Alcuni membri del Direttorio Nazionale dei Tecnici agricoli on. Gaetano dell'Aquila d'Aragona volontario in A. O., auspicando che l'opera sua possa ora più intensamente dedicarsi all'espansione del lavoro italiano nella colonizzazione del nuovo impero.

I pericoli e l'inutilità dell'assedio economico

ROMA, 18 pm.

Lo sgretolamento della S. d. N. e il frazionamento sempre più accentratore che oggi larga materia di esame e di severe conclusioni alla stampa internazionale. Cogliere qualche aspetto di queste constatazioni e di queste critiche è una forma efficace di porre in rilievo che, compendosi oggi il sesto mese dall'inizio dell'assedio economico, l'Italia appare sempre più nettamente vittoriosa, per virtù del popolo e di capi, non solo in Africa Orientale ma anche nella lotta economica.

Sotto il titolo: «Le sanzioni devono durare ancora?», l'ex Presidente del Consiglio cecoslovacco Kramar, rileva nei *Narodni Listy*, che un'Italia forte e potente è una necessità assoluta e che bisogna che la Piccola Intesa la finisca con le funeste sanzioni.

Da Belgrado si segnala che la stampa jugoslava dimostra un sensibile nervosismo per la continuazione delle sanzioni. Il giornale *Jutro* si domanda quale scopo possano avere le sanzioni dopo gli ultimi avvenimenti. «Esse — continua il giornale — servono all'apoteosi di talune grandi Potenze

ze e non corrispondono più ai principi della Società delle Nazioni».

Anche molti giornali bulgari riflettono la crescente reazione mondiale contro le sanzioni e tutti sottolineano il gesto del Guatemala. Il *Varmenski Novini* scrive che le sanzioni dimostrano vieppiù inutili e dannose e afferma che l'Italia è più forte della S. d. N. La rivista *Vedrina* dice che l'Italia non ha vinto soltanto l'Abissinia, ma anche la S. d. N. riportando altresì una vittoria sulle Potenze i cui appetiti si volevano all'Africa Orientale.

L'*Universal*, il maggiore giornale romano, occupa della situazione internazionale, scrivendo che senza l'Italia, che è un Paese deciso a mantenere la pace, l'ordine in Europa sarà sempre più un'utopia. «La guerra italo-etiopeica è finita — scrive il giornale — Questo stato di fatto non può non essere considerato altrimenti. E così stesso verrà a scoppiare lo scoppio della S. d. N. specie se per l'interpretazione ultrasevera di un testo si vorrà porre oggi in pericolo la pace europea».

Il vice ammiraglio inglese Taylor, in un articolo sul *Neues Wiener Journal* afferma: «L'entrata degli italiani ad Addis Abeba può essere considerata solamente come un contributo per l'affermazione della potenza europea in Africa, senza dubbio si troverà modo di poter mantenere inalterato le amichevoli relazioni con l'Italia con la abolizione delle sanzioni che sono l'ostacolo ad un'unione europea ed al ripristino delle normali relazioni con Roma».

Il *Siglo futuro* di Madrid commenta il ritiro del Guatemala da Ginevra osservando che il fronte sanzionista è agonizzante. Il *Ministerio* sanzionista è agonizzante. Il *Ministerio*

stro del Guatemala a Madrid ha inviato ai giornali una nota spiegando le ragioni del ritiro da Ginevra, insistendo soprattutto sul fatto che nella situazione attuale non si possono esigere dai popoli sacrifici, contributi e sanzioni che si dimostrano sterili ai fini della conservazione della pace.

La Suisse di Ginevra esamina ancora una volta l'atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi dell'Italia e della Germania. Confrontando l'atteggiamento dell'Inghilterra verso la Germania e verso l'Italia si deve rilevare come per quest'ultima la politica britannica sia animata da un sordo rancore e da un risentimento che si traduce nelle domande insidiose ai Comuni, alle quali i Ministri della Corona non danno sempre una risposta esente da animosità nei riguardi del Governo italiano e del suo Capo. Il contrasto è tanto più evidente in quanto, dopo il colpo di forza tedesco del 7 marzo, mentre i dirigenti francesi si abbandonavano a puerili fanfargie e si rivelavano incapaci a comprendere lo stato d'animo della Germania, gli inglesi hanno saputo perfettamente conservare il loro sangue freddo, apprezzare al suo giusto valore l'ultima occasione che si offriva all'Europa di sfuggire dalla psicosi di Versailles e ricondurre dolcemente la Francia ad accettare l'idea di un negoziato con Berlino.

I giornali di Stoccolma danno notizie che la Svezia e la Norvegia parteciperanno alla Triennale di Milano che si inaugurerà il 25 corrente, rilevando con simpatia che malgrado la commedia delle sanzioni il numero delle Nazioni partecipanti all'Esposizione è più che raddoppiato, nei confronti dell'ultima Triennale del 1933.

Il ritorno dei valorosi della «Disperata».

L'abbraccio di Mussolini ai figli, a Galeazzo Ciano e al nipote Vito.

Le entusiastiche accoglienze di Brindisi e di Roma.

BRINDISI, 18 pm.

La città romana ha ieri salutato con fervore Galeazzo Ciano, Bruno Mussolini e Vito Mussolini, al ritorno dall'Africa Orientale.

Erano con il valoroso Gerarca e con gli ardimentosi figli del Duce, al ritorno dall'Africa Orientale, nel loro nome i cittadini di Brindisi si hanno salutato anche la gloria raggiunta dall'arma aerea.

L'arrivo del «Conte Verde».

In attesa del Conte Verde, erano adunati allo scalo, le autorità e gerarchie fasciste e le organizzazioni del Regime, il Sottosegretario al Ministero per la Stampa on. Alfieri, il Presidente dell'Agenzia Stefani, il capitano Mario Morganti, il capitano Comandante il Distretto marittimo di Taranto, i Prefetti di Lecce e di Taranto, i Federati e i Podestà delle città di Puglia, gli gradi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, il Segretario interprovinciale dei giornalisti di Bari, in rappresentanza del Segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti e l'Ispettore generale dei Fascisti, l'attore di un messaggio del Segretario Federale di Firenze per il Conte Ciano.

Il Conte Verde inaltera il gran paese e con una manovra rapida e sicura gli occhi ormezzati.

Subito scendono dalla nave S. E. il Conte Ciano, Vittorio e Bruno Mussolini, Vito Mussolini, seguiti dai camerati aviatori della «Disperata». Le gerarchie e le autorità rendono gli omaggi.

Corteo di popolo.

La Compagnia d'onore presenta le armi. Un corteo, cui si accoda la folla più vicina che non smette le acclamazioni, intatta a gran voce, si affida, che si assiepano tonanti ora si ferma e raggiunge le colonne romane, stando innanzi al simbolo imperiale della perenne grandezza di Roma.

La manifestazione di altra folla si rinvia quando — ancora una volta, assiepati dalle Gerarchie e dalle autorità — S. E. Ciano, i due figli del Duce e Vito Mussolini, insieme a Brindisi per raggiungere in automobile l'aeroporto di Grottole.

Essi sono stati fatti scendere, per tutto il percorso che conduce all'aeroporto a manifestazioni semplici e spontanee da parte dei rurali che gremivano le piazze dei paesi e dei villaggi.

Una folla di dimostrazione si è avuta a Grottole ove i fascisti e popolo hanno fatto da compianto al breve corteo delle automobili che hanno dovuto rallentare la loro corsa. Raggiunto l'aeroporto, ove a rendere gli onori era schierato un reparto di avieri, il Conte Ciano e i figli del Duce hanno preso posto sul quadrimotore messo a loro disposizione dal Presidente dell'Ala Littoria on. Clingher. Un'ultima posizione ha salutato i valorosi reduci dell'A. O. quando l'apparecchio presa rapidamente quota ha drizzato la prora verso Roma.

Al l'aeroporto dell'Urbe.

ROMA, 18 pm.

Nonostante la grande folla, quella con cui Roma ha salutato il ritorno del Ministro Ciano, e dei due

autoveicoli in attesa e lasciano lo

aeroporto.

Si ricorda a proposito che durante i sette mesi di guerra il capitano Galeazzo Ciano ha totalizzato 145 ore di volo, con 32 operazioni di guerra, delle quali 19 per bombardamento e 13 per ricognizioni. Il tenente Vittorio Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

Il sottotenente Vito Mussolini, partito per l'A. O. alla fine di dicembre, ha totalizzato 126 ore di volo di guerra, con 34 operazioni, delle quali 24 per bombardamento e 10 per ricognizioni.

Il tenente Bruno Mussolini ha totalizzato 205 ore di volo, con 50 operazioni di guerra, delle quali 36 per bombardamento e 14 per ricognizioni.

Il tenente Vito Mussolini ha totalizzato 157 ore di volo di guerra con 38 operazioni, delle quali 29 per bombardamento e 9 per ricognizioni.

LA PAROLA A LEONE BLUM

Le consultazioni e gli orientamenti del futuro Primo Ministro francese

PARIGI, 18 pm.

Blum, recatosi a trascorrere un paio di giorni in provincia presso amici, rientrerà a Parigi domani, per riprendere gli incontri e le consultazioni che preludono alla formazione del nuovo Gabinetto composto di esponenti socialisti e radicali. Fra gli altri incontri è prossimo quello del leader socialista con Herriot, il quale, secondo notizie che continuano a circolare, succederebbe nel Ministero degli Esteri a Flandin. Quest'ultimo è già partito per la Riviera e sembra che non rientrerà che alla fine del mese, cioè al momento della costituzione del nuovo Governo.

Fra i commenti dei giornali che illustrano la situazione è da ricordare quello del *Temps*. Il giornale ufficiale del suo articolo di fondo parla dell'Etiope e dell'Italia e rileva che dinanzi al fatto compiuto ormai bisogna cercare di evitare nuovi rischi sul terreno europeo e di preparare le vie per una cooperazione internazionale in cui l'Italia, per forza di cose, deve ritrovare il suo posto se si vuol ristabilire l'ordine e la stabilità politica in Europa. Dopo aver osservato che quando il Consiglio della S. d. N. si riunirà il 16 giugno si troverà dinanzi ad una situazione completamente nuova il giornale afferma che nessuno può più ignorare che se il Consiglio decidesse il mantenimento e l'aggravamento delle sanzioni il Governo italiano reagirebbe energicamente osservando come il linguaggio che si tiene a Roma non permetta di farsi illusioni a tale proposito.

«Non solamente — prosegue il *Temps* — sarebbe un errore politico quello di prendere seriamente in considerazione un aggravamento delle sanzioni il 16 giugno prossimo, ma il mantenimento delle sanzioni economiche e finanziarie in vigore non potrebbe giustificarsi ora che esse sono senza scopo».

Il giornale afferma quindi che la responsabilità che la Gran Bretagna sarà indotta a prendere dovranno valere per l'insieme dei problemi europei come per la soluzione della questione etiope e sottolinea il senso di fiducia prodotto dal discorso di Leon Blum nei riguardi della politica estera francese malgrado esso sia stato pronunciato solo due ore dopo il colloquio del futuro Presidente del Consiglio con Eden.

Il giornale si chiude con la seguente affermazione: «Il fronte popolare ha fortuna: esso assume il potere nel momento in cui cessa il conflitto italo-etiope», scrive l'altro giorno Edoardo Herriot sulla radicale *Republique* intendendo con ciò che il governo social-radical non si sarebbe più trovato nella imbarazzante e pericolosa necessità di perseverare nel sanzionismo per semplici ragioni di coerenza colle precedenti dichiarazioni dei suoi capi.

Leone Blum sa benissimo, del resto, che le sanzioni, benché sostenute per scopi polemici di politica interna dai partiti che ieri erano all'opposizione, trovano sempre e sono ora più che mai impopolari in Francia tra la stessa massa degli aderenti ai suddetti partiti. Può darsi che i socialisti ne restino moderatamente partigiani; ma, tra i radicali, il loro presidente Edoardo Deladier, che sarà certamente un membro influente del futuro governo, non ha mai pronunciato una parola in favore del sanzionismo anti-italiano. Sembra poco probabile che Deladier, presidente del Consiglio all'epoca della conclusione del Patto di Quattro, voglia aggiungere una politica tendente a separare l'Italia dalle nazioni occidentali. Quanto ai comunisti, essi seguiranno le direttive di Mosca che, soprattutto preoccupata di tenere a bada la Germania, sembra oggi incline ad accettare il fatto compiuto in Etiope, onde permettere all'Italia di tornare ad essere un fattore di stabilità in Europa e di equilibrio nel bacino danubiano.

Un giorno troppo pericoloso.

Un giornale inglese ha pubblicato che, nel suo colloquio col capo gruppo parlamentare laburista Attlee venuti giorni fa a Parigi per sfidare lo zelo sanzionista, Blum gli avrebbe dichiarato di essere personalmente poco disposto a favorire la continuazione delle sanzioni ora che la guerra africana è finita e si deve pensare all'avvenire piuttosto che indugiarsi sterilmente sul passato.

Comunque sia, riesce difficile ammettere che i nuovi dirigenti francesi, dopo aver messo il mantenimento della pace in testa al loro programma elettorale, vogliano correre il rischio di scatenare la guerra per un tardivo e ormai inutile tentativo di riaccendere il fuoco sanzionista. Né si vede come i socialisti, disposti ad accettare il fatto compiuto in Renania, potrebbero logicamente ostinarsi a non voler riconoscere l'irrevocabile realtà della conquista italiana. Se è vero che essi desiderano soprattutto adattare a creare un nuovo pacifico equilibrio europeo, non possono dimenticare che nulla potrà essere fatto in questo senso senza l'Italia.

BENSO FINI

IL MONITO DEL PAPA

Risposta al «Populaire»

La voce del Maestro e del Padre, che ha lanciato, dalla rupe vaticana, forza inespugnabile, e dalla Cattedra di Pietro, luce inestinguibile, l'allarme alla grande famiglia umana contro il pericolo universale dell'offensiva comunista, è stata raccolta dai figli con ansia fiduciosa e con trepidità riconoscenza. Il pericolo è imminente e totalitario; ma il Navarca Divino è ancora al timone. I figli che gridano a Lui: «salvaci dal naufragio», sanno che Egli ha il segreto della loro salvezza.

LETTURA DELLA BIBBIA

OSÈA

Quando, dalla lettura del libro d'Amos si passa a quella d'Osèa, si resta meravigliati dei pensieri e dei sentimenti così diversi. Se bisognasse argomentare a persuadere che l'ispirazione dei Libri santi non fu una dettatura verbale a cui gli scrittori sacri prestassero nullo, ma fu quel processo misterioso, come sono tutte le cose divine, che si suole esprimere brevemente con la sola parola « ispirazione », i libri di questi due Profeti, ispirati ambedue, e pur così diversi nello stile, ci potrebbero fornire un argomento ineluttabile.

Le cause di questa diversità sono parecchie. Anzitutto, era diverso il fine per cui furono chiamati e inviati a predicare, e diverso il cuore e l'indole di ciascuno: ma l'origine dei due, il genere della vita, il tempo in cui e per cui parlarono, tutto questo, non potè esser senza conseguenze nei loro discorsi.

Amos, proveniente dal regno di Giuda e profetando nel regno di Israele, parlava ad estranei, vorrei dire quasi ad avversari, a nemici nati, che da secoli vivevano lontani da Gerusalemme, il venerando centro della religione designato da Dio per opera di David e di Salomone: Osèa invece, essendo con ogni probabilità nato nel regno d'Israele, parlava a gente sua, la intendeva, la commiserava, l'amava. Perfino del re d'Israele egli dice col linguaggio comune dei suoi « il re nostro »: il nome di Gerusalemme, può sembrare strano, non occorre mai nei quattordici capitoli del suo libro.

Amos era stato e tornò forse dopo il suo ministero ad essere, mandando: Osèa fu (tutto c'induce a credere) di famiglia sacerdotale: appare colto, parla di conoscenza di Dio, di legge, di sacerdoti negligenti e suchiappolo, di usanze sacre, di auguri ricordi del passato; dice che sacrifici e olocausti non sono importanti che la conoscenza di Dio e l'amore; dà un'altra definizione della conversione a Dio, s'addolora, molto più che non mostri Amos, del falso culto ai vitelli d'oro; ha un linguaggio che S. Girolamo definisce molto bene « comicatus est et quasi per sententias loquens », cioè « spezzato », e che procede quasi per pensieri staccati: si diletta di giochi di parole: perfino le sue similitudini, sebbene vive e naturali, sembrano meno vicine alla vita campestre.

Ma tra le altre cause della differenza tra i due profeti mi pare che abbia peso grandissimo il tempo. Osèa fu alquanto posteriore; profetò anche dopo la distruzione del regno d'Israele (722); mentre Amos pare che in quel tempo o fosse morto, o tornato alle valli silenziose dei suoi pascoli, o, in ogni modo, ritrattosi dal profetare; se proprio non si volesse dire che egli, dopo l'amara sciagura di Samaria, intonasse quel presagio di giorni più lieti con cui il libro suo si chiude.

In ogni modo, se si leggono le cronologie premesse nella Bibbia alle profezie dell'uno e dell'altro, del più antico (Amos) si dice che parlò ai tempi di Jeroboam II (746-744) re d'Israele; del meno antico (Osèa) si dice invece che predicò ai tempi di Uzzia o Azaria, di Jotham, di Ahaz, di Ezechia, re di Giuda. Ora, avendo Ezechia cominciato a regnare qualche anno dopo il 722, che è l'anno della distruzione del regno d'Israele, il profeta Osèa dovè vedere tutti i più luminosi avvenimenti che precedettero e accompagnarono quella distruzione.

Ed è notevole come quegli avvenimenti che ci son fatti conoscere (spesso soltanto accennati) dal libro II dei Re (libro IV dei Re secondo la Vulgata), trovino in Osèa limpidissime allusioni.

Zakaria, successore, per sei mesi, di suo padre Jeroboam II re d'Israele, muore sotto i colpi del usurpatore Sellum, e chiude la dinastia cominciata da Iehu con le stragi nella città di Iezreel. Allude a questo Osèa, quando scrive che Dio dice: « punirò il sangue di Iezreel sulla casa (dinastia) di Iehu ».

Ma l'uccisione Sellum fu ucciso, un mese dopo, da un altro usurpatore, Menahem: « sangue con sangue si tocca » dirà Osèa.

Menahem, per mantenersi sul trono, ha bisogno della protezione d'Assiria: invia dunque al sovrano d'Assiria, Tiglath-Pileser III, la cospicua somma di mille talenti d'argento, spremendola dalle tasche dei poveri sudditi: Osèa: « Essi (gli Israeliti) salirono ad Assur, onagro da lasciarlo solo a se: Efraim (cioè il regno di Israele) dona regali d'amore! Proprio perché donavan regali fra i gentili, io le raccogliero contro di loro, ed essi temeranno un po' ch'io ne tributo che importa loro il Re dei principi: « ve vide Efraim il suo male, e mandò al Re (d'Assiria), che lo difenda ».

Il fiacco e ormai cadente regno d'Israele, s'appoggiava, per prolungare i suoi giorni, talora ad Egitto, talora ad Assiria: « Ed Efraim come colomba improvvisa, senza senso: Egitto ch'è mano, ad Assur vanno ».

E proprio per questo duplice gioco di politica, per l'ultimo re del regno d'Israele, che si chiamava Osèa anche lui, come il nostro profeta. Era tributario del-

L'Assiro Salmanasar V, e briga-va nello stesso tempo con Sua di Egitto. Salmanasar, accortosi di questa infedeltà, l'assedio, e lo tenne incatenato, in prigione (724). Di lui nei testi sacri non si narra altro. Ma il nostro profeta riferisce alcune parole del popolo che sembrano successive a questi avvenimenti: « Chè ora dicono: Non abbiamo re, perchè non te- nemmo Jahwè! E il re, del resto, che ci potrebbe fare? ».

Con l'imprigionamento dell'ultimo re, le sorti di Samaria precipitarono. Salmanasar la strinse d'assedio che durò per 3 anni, dal 724 al 722; e solo Sargon successore di Salmanasar potè invadere e devastare la città. Questi fatti sono raccontati in pochissime parole nei capi 17 e 18 del II libro dei Re. Più in breve non si poteva. Ma con migliore eloquenza li riferisce, e non senza amaro disprezzo, Sargon stesso nei suoi annali: « Al principio del mio governo e nel mio primo anno di governo, Samaria io conquistai... il mio trionfo. 27.200 persone, che là dimoravano, io deportai, 50 carri per il mio regno esercito io prelevai da quelli... restaurai e resi meglio di prima. Le genti dei paesi, preda delle mie mani, feci colà dimorare: i miei maggiordomi posai a governarvi su esse. Tributo e regalità, come agli Assiri, imposi su esse ».

Neppure in queste fiere parole di Sargon s'intravede tuttavia l'immenso cumulo di crudeltà che accompagnava, presso gli Assiri e altri popoli di quei tempi, l'espugnazione d'una città: demolizioni dei fabbricati, devastazioni e incendi nelle campagne, stragi d'innomere persone, o ferocemente impalate o sgozzate come pecore. Se ne ode un'eco doloroso nel nostro profeta: « Sarà desolata Samaria, perchè si ribellò al suo Dio. Di spada cadranno: i loro piccini saranno scaraventati; le loro grida squarciate ».

Gli abitanti di Samaria, o almeno i più pericolosi di essi (Sargon dice 27.200) furono deportati in terre lontane e sparpagliati tra genti straniere. Così racconta anche il II libro dei Re. Il profeta Osèa dovette o vedere o sentirsi narrare tutto ciò: « Fu divorato Israele, egli scrive; ora essi sono fra le genti come vaso senza pregio. Non potrai più rallegrarti ai cari giorni festivi: « Che farete al giorno della ricorrenza, e al giorno della festa del Signore? ».

Osèa fu dunque, come sarà più tardi, al cadere di Gerusalemme, Geremia, prima mesto profeta di sventura, poi accorato testimone e consolatore. Questa, credo io, è non l'ultima fra le cause di quell'onda di miseria che pervade tutti i discorsi di Osèa. Perché alla mente umana, necessariamente ristretta al presente e più affetta da quel che vede che da quel che deve ricordare, appare, nel cospetto di gravi colpe, commensurata ad esse ogni pena, anche la più terribile; ma poi, allo spettacolo di pene universali e spaventose, scompare quasi, o certo impiccolisce di molto, la memoria delle colpe passate ch'abbian meritate quelle pene, e sorge la domanda: a che questo dolore, e perchè fu dato?

Non altrimenti, nella seconda parte del libro d'Isaia, le atroci pene di Gerusalemme deportata, appaiono grandi, grandi assai, « rievate dalla mano di Jahwè il doppio, per tutti i suoi peccati », e nel dolore ch'ella sopportò pare quasi che si veda un mezzo di redenzione, non per lei soltanto, ma per tutti i popoli ch'errarono. E' lo stesso sentimento che invade il petto di Cornelio Tacito o dell'uomo dai cui scritti attinse, allo spettacolo dei cristiani bruciati vivi a illuminar la notte: « quamquam adversus fontes et novissima exempla meritis, miseratio oriebatur, benchè dinanzi a colpevoli, e meritevoli degli estremi scempi, sorgeva tuttavia pietà ».

Così avviene che in Osèa, se si trovano minacce come questa: « Saranno come nebbia del mattino, e come rugiada che all'alba appare e sen va; come paglia soffiata via dall'aria, e come fumo da caminello », occorrono più frequenti parole e immagini di pietà: « Come ti darò (ad altri), o Efraim? Ti tradirò, o Israele? Come ti darò quel Adam, ti ridurrò quel Seboim (due città della Pentapoli distrutte con Sodoma e Gomorra)? Si sconvolge entro di me il mio cuore, tutta si commo-ve la mia compassione: non seguirò l'ardor dell'ira mia, non tornerò a distrugger Efraim; perchè Dio son io e non uomo, e in seno a te son io il Santo ».

E quel grido possente di Leone, che, come vedemmo, era in Amos presagio fatale dell'ira che opprimeva, è in Osèa richiamo d'amore ai figli dispersi: « Come Leone Eil ruggià: quand'Eil ruggià, allora trasliranno i figli dal mare, trasliranno, com'uccelli, da Egitto, e, come colombe, da terra d'Assur. E li farò abitare nelle case loro, oracolo di Jahwè ».

Il libro d'Osèa, dovè, come a noi, piacere a tutti i lettori del passato: tanto è vero che il suo pensiero e talora perfino le sue parole, ricompaiono negli scrittori biblici posteriori a lui. Quante volte non ritorna la sua grande idea delle nozze eterne di Dio con le anime?

Anton Scholz nella *Einleitung* al suo *Commentar zum Buche des Propheten Hoseas*, alle pagine

XXIX XXXI, redige un lungo catalogo dei passi biblici che più o meno sembrano dipendere da Osèa. Noi non possiamo riportar qui quel catalogo e neppure suntergiarlo; ma notiamo soltanto, per il Nuovo Testamento, che S. Paolo ebbe da Osèa quel celebre suo « Dov'è, morte, la tua vittoria? dov'è, morte, il tuo pungiglione? E Gesù si rammentò del libro di Osèa, quando, come racconta Luca, al popolo e alle donne che lo piangevano mentre saliva al Calvario, disse « Verran giorni... in cui cominceranno a dire ai monti: Cadeteci sopra! », e alle colli- ne: « Copriteci! ».

Ma più dovè colpire il cuore di Gesù un altro grande effato di Osèa: « Misericordia voglio io, e non sacrificio ». Il Salvatore lo ripeté, come si legge in Matteo, due volte: quando disse d'esser venuto a chiamare i peccatori, e quando difese i suoi poveri apostoli dai rimproveri dei farisei per le spighe strappate dal campo.

E proprio queste parole ripeté la messa liturgia del Venerdi Santo, quando, sorti i ministri dal lungo pregare silenzioso con la fa-

cià per terra, si leva una voce e dice alto: « Nell'angustia loro ricercheranno me; « Venite, e ritorniamo a Jahwè; chè Egli dilanò e medicò noi, perocchè, e ci legherà le ferite. Ci avverrà dopo due giorni nel giorno terzo ci susciterà, e vivremo al suo cospetto. E conosceremo, proccaciamo di conoscere Jahwè. Com'aurora, sicuro è il suo apparire; e siccome la pioggia per noi, come pioggia primavera bagna la terra ».

Chè farò a te, Efraim? Chè farò a te, Giuda, se l'amor vostro è come nebbia del mattino, come rugiada che all'alba appare, e sen va? Per questo, ho colpito per meo dei tuoi profeti, ho ucciso essi (cioè Efraim e Giuda) con le parole di mia bocca, e il mio giudizio, come la luce, uscirà. Che amor voglio io, e non sacrificio, e conoscenza di Dio più che olocausti. Osèa 6, 1-6.

E' proprio quello il giorno, in cui con la sola offerta di sé, Gesù abolì per sempre tutti gli altri sacrifici ed olocausti.

Primo Vannutelli

Sulle vie della Vittoria

Rombo di motori fra il lago Ascianghi e Dessiè

Centomila badili in funzione - I muli in autocarro - 600 chilometri di corsa

vertiginosa - Sul ciglio degli abissi - Virtù di popolo e sigillo di Fede :: ::

DESSIE' aprile Buona parte dell'immensa fatica che ha caratterizzato questa impresa romana è stata sostenuta, senza dubbio, dai badili, dalle gruvine, dalle macchine. Quando badili, gruvine e macchine ebbero compiuto la loro opera allora avanzarono le colonne della generosa gioventù italiana sotto il simbolo della civiltà. Sono notti insonni che noi trascorriamo su queste strade che conducono a Dessiè ed Addis Abeba, sono notti che non hanno riposo e che ripetono a noi stessi tutta la poesia del lavoro.

Si deve preparare il transito agli autotreni che recheranno in linea uomini, materiali e, soprattutto, viveri: sono interi Corpi d'Armata che attendono i rifornimenti poiché non bastano quelli che gli aerei gettano a pieni sacchi, ma occorre che passino per le strade i rumorosi « 34 ».

Occorre che le grosse macchine colme di materiali, di munizioni, di viveri, di complementi raggiungano fin dove è possibile le prime linee.

Il duello con la roccia Ed allora per questa necessità bisogna compiere il prodigio, per questa impellente necessità di vita delle nostre truppe bisogna lavorare anche nel giorno caro alla nostra fede religiosa: il giorno di Pasqua. Infatti all'alba piena di sole ma silenziosa di bronzi richiami continua il lavoro della notte che fu lavoro titanico alla luce dei proiettori, di lanterne, di fuochi, di tutto ciò che può illuminare l'operaio ed il soldato nel suo febbrile lavoro.

Centomila uomini sono sulla strada che conduce ad Addis Abeba: centomila badili, centomila cuori, soldati del Genio e operai giunti, anche, nella notte stessa, forse appena sbarcati dalle navi ancorate a Massaua; soldati di ogni arma e mostrina, finanzieri e marinai del glorioso battaglione « S. Marco ». Tutta questa folla di uomini impolverati, anneriti, stanchi li vediamo intenti al loro sbancamento, chi alla selciatura, chi ai muri di sostegno, chi a frantumare i sassi per formare il ghiaietto e chi infine, a torso nudo, in piena notte lunare, con mazza e scalpello a spaccare la roccia laddove la curva dev'essere allargata ad ogni costo.

Ma tutte eguali furono le notti e le giornate che precedettero la presa di Dessiè e che continueranno poi per le necessità delle operazioni e dei servizi logistici.

Vediamo a centinaia queste colonne, siamo avvolti dalla polvere di migliaia di macchine, molte delle quali debbono attendere il piccolo passo sul torrentello per poter transitare. Una notte oltre cinquecento macchine cariche di muli sbarcano dai piroscapi di Massaua sono giunte in poche ore da noi, ultimo lembo di strada atta al transito. Ancora pochi chilometri dopo il passaggio del torrente potranno percorrere le macchine e poi le bestie dovranno anche scendere e proseguire attraverso i cespugli e le steppe di zone impervie per seguire le truppe che avanzano.

E' la prima volta che assistiamo a questo spettacolo veramente grandioso d'imponenti autotreni di muli. Ci fermiamo ad ammirare un carico di queste bestie che sono tutte col muso fuori dalle fiancate del veicolo e pare ci guardino sbalorditi della loro nuova forma di viaggio.

Viaggiatori di eccezione

Ci avviciniamo ad un autotreno che porta undici di questi muli; offriamo a quello che più allunga il collo in basso un pezzo di pagnotta che ben volentieri addenta in un baleno. Tutti gli altri si pigiano verso l'autotreno, ma non è possibile avere qualche cosa per tutti.

Sotto i fari abbaglianti E' un quadro meraviglioso di logistica bellica cui assistiamo ancora alle prime luci dell'alba: centinaia di macchine a pieno motore si incrociano, fragorose, su per la strada disseminata di mille uomini con attrezzi e con ogni mezzo, pronti ad aiutare, se occorre, la marcia di questi veicoli che, per la prima volta, battono il terreno di questa

La strada, tutta curva, sale ripida, discesa per raggiungere il passo; ridiscende quindi per una china verticale per fiancheggiare, poi, la più vicina strada per Dessiè e già numerose squadre di uomini la stan- ziano preparando. Continua la marcia faticosa delle macchine che salgono, mentre i freni di quelle che scendono verso il lago sibillano e sono arroventati per lo sfioro e il carico che a fatica viene trattenuto. Alcune macchine hanno ancora le luci accese e i fari abbaglianti delle loro proiettori i loro raggi sul manto

tra i popoli, preservi le Nazioni dalla minacciosa rovina della civiltà ».

Sac. Prof. ZANOTELLI EMMAUELE - *Allegria e onestà* - Conferenza (La Tipografia Veronese), Via G. Mameli Verona. Prezzo: L. 5).

E' un libro utilissimo ai sacerdoti per la predicazione, ai genitori per l'educazione, ai giovani per guida di se stessi.

Esposizione chiara, dottrina esatta, parola calda. Le statistiche sono tolte da buone fonti, e, benché, d'ordinario, non siano proprio delle ultime, servono egualmente allo scopo del libro. La parte bibliografica, ossia la citazione di autori consultati, non indica di preferenza autori che hanno scritto le invenzioni moderne, dal lato artistico e letterario, perché l'autore non ha voluto fare un'opera di arte o di letteratura, ma un libro di morale pratica; e quindi egli si è servito di autori che, se anche in parte, non sono celebri, pure hanno vero valore dal lato della morale, o perché sono specialisti di questa scienza, o perché le loro asserzioni sono comprovate dalla ragione e dai fatti. Se qualche volta la frase è un po' dura, non è esagerata, se la si considera in relazione col contesto e col linguaggio familiare.

MARIA SCHMIDTMAIR - *Bambini Santi* - (Casa Editrice Athesia, Bolzano, prezzo L. 7).

Biografie edificanti e commoventi di carattere storico fedele e autentico, non manipolazioni o abbellimenti romanzeschi, di una schiera di piccoli santi, di nazionalità e condizioni sociali diverse, che ci fanno toccar con mano il nuovo prodigio di una mirabile fioritura di santità nella prima fanciullezza dei nostri giorni, fioritura già preconizzata da Pio X e promossa e sviluppata dalla sua provvida innovazione che ammetteva alla Mensa Eucaristica i bambini fin dal primo uso della ragione.

Sono esempli stupendi di magnanimità di cuore, di abnegazione, di sacrificio, di immolazione volenterosa e generosa a Dio, in animo appena sboccato alla vita, ma plasmate, avvalorate e trasfigurate dalla grazia onnipotente della divina Eucaristia. Il libro della egregia Autrice, di 208 pagine corredate da splendide fotografie e tradito in bella veste italiana dall'originale tedesco, è andato in giro di 6 settimane e si è dovuto per pararne una seconda edizione, per dar corso alle numerose e insistenti richieste del pubblico.

G. O.

Il gesto di un generale tedesco nel Belgio invaso

BELGIO, maggio Il generale tedesco Von Falkenhayn, teste defunto, era stato, durante la guerra, governatore del Belgio occupato, ed esercitò le sue funzioni fino alla disfatta dei tedeschi; durante queste sue funzioni il generale dimostrò talvolta cuore e generosità temperando gli eccessi di molti dei suoi subordinati.

Un giorno uno dei suoi luogotenenti non trovò di meglio che di far rullare i tamburi per annunciare al popolo le vittorie dei tedeschi.

Il Governatore intervenne e fece troncare bruscamente il suono dei tamburi disapprovando l'ufficiale davanti al pubblico.

« Se una parte della nostra Patria fosse invasa - egli disse - e gli invasi annunciassero alle nostre madri e sorelle le nuove vittorie del nemico noi non saremmo affatto né orgogliosi né lieti. Ebbene, io non sono affatto contento di voi e vi dispenso per l'avvenire di abusare di questo mezzo di bando ».

L'ufficiale fu, inoltre, punito con gli arresti di rigore.

La luce che li abbaglia; guardano con occhio mansueto e semichiuso, quel quadro, per loro stranissimo, di attività umana.

Il canto di mille motori La colonna si deve nuovamente fermare perché il passaggio sul torrente è stato sbarrato da un pesante autotreno e sulla cima del passo adiacente si è formata una coda posere scariato perché una ruota posteriore del colosso si è affondata nella scarpata e minaccia di precipitare nel pauroso burrone sottostante. In pochi chilometri di strada si deve salire da millecento a tremila metri per raggiungere poi, al piano, il passo che porterà al Lago.

Noi di sotto vediamo incipriarsi, come fantasmi, queste macchine potenti: le seguiamo con trepidazione e sgomento nel cento tornanti che girano sopra la nostra testa e che, ad ogni momento, pare debbano franare di sotto.

Siamo ora a metà della salita; di sopra una lunga teoria di ruote sale verso il passo; di sotto un'altra più lunga interminabile scia di autotreni pare voglia assalire, d'impetto la montagna.

Nel canto rabbioso di mille motori, lanciati a pieni giri, noi in quel quadro superbo di tenace volontà umana, leggiamo, commossi, una pagina meravigliosa dell'incomparabile virtù del popolo italiano.

E al sommo di questa virtù, brilla di sua viva luce, maestra di civile progresso, l'inconfondibile ed eterna cristianità di Roma.

G. PARISI

* TRA I LIBRI *

CARLO SADA - *Cesare* (Edizioni A. Piana, Piacenza. Prezzo: L. 10).

Meditato, vasto studio critico-storico, che rende con scultorea efficacia, nelle sue grandi linee caratteristiche, la maschera, possente figura di G. Cesare. Piacenza, editore, l'audace politico, il preveggenze riformatore che preparò e stabilì le basi della potenza e della grandezza di Roma imperiale. Il grosso volume di 544 pagine, corredato di una nitida cartina geografica illustrativa del dominio di Roma al tempo di Cesare, è dedicato in modo speciale ai giovani cresciuti alla scuola del Fascismo perché « molti uomini della grandezza, con nuova anima nitida e bella la figura del Grande », sappiano lavorare, obbedire, soffrire per quell'Italia i cui destini sono in capo alle più nobili aspirazioni dell'antico e del nuovo Cesare ».

Aspirandosi al concetto cristiano della storia (l'uomo si agita, e Dio lo conduce), il ch. Autore ravviva nell'opera di Cesare l'arcano disegno della Provvidenza divina che il Genio di Cesare suscitò, perché « negli amplissimi confini dell'immenso dominio di Roma, preparasse la via all'altro impero: Potere Spirituale, che su Roma imperiale, avrebbe poi gettato le sue basi ».

La materia è saggiamente distribuita, con ordine, chiarezza e precisione; gli eventi del passato sono visti di sotto la brillante penna del Sada, obiettivi, sereni e razionali; si susseguono gli apprezzamenti, ecco perché il lettore è come forzato a seguirne con interesse via via crescente l'esposizione del valoroso storico dal principio fino al termine.

SALVATORE CASTI - *La fanciulle italiana nella legislazione fascista* (Tipografia Gasparini, Pergola. Prezzo: L. 3).

Il pretore Casti, con la speciale competenza che gli deriva dall'ufficio di magistrato, esamina parlamentare la legislazione fascista minorile in rapporto alle disposizioni vigenti in materia all'inizio della guerra mondiale, e a quella attualmente in vigore nella Russia sovietica. Conclude osservando che due forze si configurano ora la conquista morale e sociale del mondo sul terreno politico: il bolscevismo e il fascismo; a quest'ultimo auspica e preconizza la vittoria perché « esso solo, con la formazione e la conquista della gioventù in base agli ineluttabili principi etici e alla luce della vera Religione, può additare agli Stati la giusta via per una rinascenza spirituale: che affermando la volontà di sincera collaborazione

Lettere fiorentine

Conferenze e bronchiti - Il chiacchierone e la conca - Una dentiera per l'aria - Maggio e forestieri - Mostre, concorsi e poi... - La «Tancia», del Buonarroti

FIRENZE, maggio In una lettera datata in questo mese da una città intellettuale come Firenze, è giocoforza dare uno sguardo retrospettivo alla fioritura delle conferenze. No, non daretela a gambe, o lettore; lasciamci almeno finir la parola che ti rammenta una delle inesorabili piaghe d'Egitto. E' colpa mia se l'Atene d'Italia ha preso la bronchite delle conferenze? Con la pioggia durata tanti mesi, le bronchiti son di moda.

Sicuro, per più mesi, negli stessi giorni, non di rado nelle stesse ore, s'è a destra uno squillo del Tale, a sinistra risponde il Tal altro: conferenze a gatto continuo, su qualunque tema, per ogni gusto. Lo sanno i poveri cronisti.

Ne ho tante ingozzate, che mi viene una matta voglia di ripetere il gesto d'un buon uomo... Vuoi che te la racconti? Anni sono, in una parrocchia della campagna toscana, dimorava col figlio parroco un buon uomo, che aveva la brutta abitudine d'intercalare nel discorso una parola polgaruccia assai. Giunse il vescovo per la visita pastorale. Il parroco si raccomandò al babbo con le mani in croce:

« Per carità, non mi fate scappare; quella parola è da parroco ».

« O come ho a fare? La dico senz'accorgermene ».

« Ben be », se volete star con noi durante il pranzo, acqua in bocca; o meglio, se vi piglia l'azzolo di aprire il becco, ricorrete subito a un sorso di vino ».

Il padre, «ran chiacchierone, che nelle compagnie rizzava sempre cattedra, sospirò:

« Mi costringi a un sacrificio... Si va a tavola; molti g'invitati; tutti parlano, e il vecchietto si discioglie su la sedia, allunga il collo, fa per aprire il becco, ma gli vien subito rinchiuso da un'occhiata terribile del figliolo. Siamo all'arrosto; tutto è andato bene; ecco lo stesso Monsignor e si rivolge al buon uor » e gli domanda:

« O lei che ne dice di quello che ora dice suo figlio? »

« Già, Eccellenza, lo dico anch'io che mio fr è o dice che... che... ».

Il parroco, spaventato, lo interrompe subito:

« Babbo, beveti un sorso di vino. Poi, sussurra all'orecchio di Monsignore ».

« Perdoni, Eccellenza, mio padre è un po' balbuziente. G'invitati sorridono. Finito il desinare, il poveruomo si precipita in cucina, ficca la testa in una conca per non esser udito da nessuno, e pronunzia più e più volte, con foga crescente, la parola incriminata. Quindi si alza, allunga le braccia, emette dal torace ansante un soffione di contentezza: « Ora si Non ne potevo più. Quelle parole mi pesavan su lo stomaco ».

Anch'io ho la voglia di gridare: Conferenze, conferenze, conferenze... Badiamo, però; non affermo che queste siano inutili. Basta riportarne una nuova cognizione, un pensiero profondo, anche una sola frase penetrante nell'intelletto e nel cuore, per non aver perso il tempo inutilmente. Chi ha, per esempio, assistito alla Settimana missionaria tenutasi nel nostro Salvo Fiorentino, chi ha visto due volte al giorno la ressa della folla commuoversi ai racconti di autentici missionari, può dir quanto bene producano le conferenze nutrite e sentite.

Del resto, anche quelle più innoce producono sempre un gran vantaggio. Vi fanno addormentare. Dolci pisolini, nelle sale tiepide, sotto la tenue luce di lampade velate, al folto continuo d'una voce monotona, che cianciglia e vi culla in cose da nulla.

Da nulla? Una volta, un uditore di prima fila si vide giungere addosso un argomento solido. L'anno scorso a barba conferenziere, non avendo alcunché da regalar al pubblico, gli volle far dono, in un momento di sbottante oratoria, della cosa più bella che racchiudeva in bocca; e con perfetto ma involontario altruismo spuntò via la dentiera.

Chi non ha neppure la dentiera da buttarla agli uditori, chi non ha nessuna cosa, all'infuori della noia, da regalare al prossimo, chi non possiede nessuna dote per esser conferenziere, farebbe bene a ricorrere a un altro mezzo di governo: i polli.

Ma cosa difficile è riconoscersi per quello che siamo. Non riesce nemmeno alle donne dinanzi allo specchio... La piena delle conferenze principia a rotolare verso dicembre, in furia nel mese di marzo, poi da giugno piano piano si fa fine d'aprile. Maggio, scegliendo sotto un albero fiorente delle Cascine da un gran cantichiere di uccelli, balza su con tutt'altre idee che di lapparsi in una sala a rompersi i timpani. Il birichino ama sdraiarsi al sole sul greto dell'Arno e starsene lungamente a sognare, guardando le vele bianche d'ile nuvole e le barche slanciate dei remaioli. Poi, fischiettando un rispetto del Poliziano, irrompe da trionfatore nella città; la lumina di sorrisi le scure facciate delle case trecentesche; sostà un po' nei severi cortili che non vedono

quasi mai il sole; fa il girotondo nei giardini con i fanciulli usciti dalle scuole; corre nelle piazze di S. Maria Novella, di S. Marco e di Massimo D'Azeglio a cullare i mimmi accanto alle balie; chiama, mormora di poesia, tutte le rondini a cantare l'Inno alla sera intorno alla cupola del Brunelleschi. Di notte, grinzola da padrone, al canto della fontana, in piazza della Signoria, evoca fantasmi gloriosi, e si addormenta sotto la loggia dell'Orchestra, mormorando un sirenese. Al primo biancheggiare dell'alba, eccolo di nuovo in piedi, più alacre, più gioioso più faccendiere; cammina per le vie solitarie, aspirando a pieni polmoni le aure fresche ventilate dai colli meravigliosi, s'indugia un poco nel Duomo a udire il Matutino, e poi si precipita verso la stazione a ricevere i forestieri: « Venite, Firenze vi attende; Firenze è gentile e ospitale; Firenze nel mese di maggio è un incanto, un canto, un ammantato di sogni e di bellezza ».

E i forestieri vengono a frotte. Quest'anno, si capisce, son venuti in minor quantità moltissimi tedeschi e ungheresi, molti francesi, inglesi pochini. Rifiutando a malincuore l'Eden che offre Firenze, g'inglesi son dovuti restare vicini al loro Eden, che non è davvero un giardino di delizie...

Firenze ama i suoi forestieri. Non è come le ribollenti metropoli, grandi e superbe signore, che non favoriscono d'un guardo i loro ospiti. Firenze si potrebbe paragonare a una signora d'eleita e antica prosapia, consapevole della propria grandezza e bellezza, ma festosa e alla mano con tutti. Con lieta simpatia e con grazia un po' cielluola, accoglie i suoi ammiratori; e quando g'incrotra per le vie, divisi in gruppi, col naso in aria, guidati dal liscante ciccone, si ferma curiosa a contemplarli. Abboscherà, magari, una risatina frizzante, alla vista di certe mosse e costumi esotici, ma è sempre gentile verso loro: « Non andate via tanto presto. Ci son tante meraviglie da vedere. Qui c'è un museo, qua un monumento famoso, costà una chiesa, più giù un convento... ».

Anche i cittadini di Milano dicevano lo stesso a Renzo Tramaglino, ma Renzo scappava, e i forestieri rimangono.

Firenze è maggio: nati per cantare insieme un inno alla bellezza, all'arte, alla storia, nati per la gioia degli occhi e per l'esultanza dello spirito. Venezia si sposa col mare. Firenze fa le nozze coi maggio. I due sposi felici ogni anno festeggiano il loro sponsalizio con una serie di avvenimenti culturali, artistici, sportivi, folclorici; rappresentazioni drammatiche e musicali, mostre di piante e fiori, mostre canine, corse ipiche, gare di corchi, partite di calcio in costume, rudini: tutte cose meritevoli d'esser vedute da un forestiero.

Proprio in questi giorni avremo il concorso ippico internazionale alle Cascine, e poi la festa del grillo, e poi la mostra dell'A. O., e poi l'adunata nazionale dell'Arma del Genio, e poi, nello scenario incantevole del giardino di Boboli, la rappresentazione del La Tancia di Buonarroti il giovane.

Me la son riletta, finora addietro, con molto gusto. Fra le composizioni rusticanti lasciate dai secoli scorsi, la Tancia è uno dei lavori più freschi, più animati da un soffio paesano, più aderenti all'indole contadinesca. Certe ottave brillano per semplice lutezza, come una goccia di rugiada sopra una pianta al primo sole; anzi, all'orecchio abituato al canto villesco par di averle sentite sbocciare da una bocca di una pastora sui monti mugellani. Però, anche nella Tancia si riscontra, diminuito di tono e più aggraziato, quello spirito caricaturale che si trova diffuso a larghe mani nella Nencia da Barberino, nella Becca da Dicmanno, nel Cecco da Varlungo. Il fondo psicologico dei caratteri è quello che è, voglio dire che non ha l'acutezza, alla quale oggi siamo abituati; e certe scene sovrabbondanti sembrano più da poemetto che da teatro: come pure il troppo repentinamente mutamenti degli animi dei personaggi può far molto comodo allo scrittore per sciogliere la malassa, ma non giova alla verosimiglianza e all'assenso del lettore.

In ogni modo, tra le figure che la commedia moderna ci pone avanti gli occhi, malate

REDAZIONE
VIA TREPPO, 3

CRONACA DI UDINE

TELEFONO
N. 700

Sulla tomba di Mons. Giuseppe Ellero

Solenne pellegrinaggio a Tricesimo
della Gioventù Maschile di A. C.

Domenica mattina, con una luminosa giornata si è svolto a Tricesimo il solenne pellegrinaggio della Gioventù di Azione Cattolica alla Tomba del grande Poeta friulano Mons. Giuseppe Ellero.

Il numero dei partecipanti al riverente omaggio ha superato ogni più rosea previsione. Basti dire che erano più o meno largamente rappresentati oltre cento Associazioni con una cinquantina di vessilli. L'ammassamento è avvenuto con perfetto ordine ed encomiabile puntualità. Erano presenti il Presidente Federale, il solerte Assistente diocesano don Tonello, e tutto il Consiglio di Presidenza.

Alle ore 9.30 si mette in tutto il Conseglio di Presidenza. Alle ore 9.45, nel tempio gronito eccezionalmente l'Arciprete di Tricesimo mons. cav. dott. Marco Dall'Avà, ha celebrato la S. Messa, durante la quale una ventina di Giovani Cattolici ha eseguito con perfetto senso d'arte la Messa Terza de Haller sotto la direzione dell'Assistente Diocesano, Mons. Dall'Avà ha dato lettura del Vangelo che ha commentato con elevate espressioni.

Alle ore 11 il corteo, uscito da Chiesa, si è riordinato e si è diretto alla volta del Cimitero. Vi hanno partecipato Mons. Arciprete, i Sacerdoti locali, il Podestà di Tricesimo cav. uff. Ellero, nipote del compianto Poeta, il dott. Cozzani, insegnante, il sig. Bisacchi, altre notabilità e gran folla di popolo.

Sulla Tomba sono stati deposti uno splendido mazzo di fiori offerto dalla Presidenza Federale quale omaggio dei Giovani di tutta l'Arcidiocesi ed una corona d'alloro dell'Associazione Giovanile di A. C. di Tricesimo.

Dopo la fervorosa recita del « De Profundis » il Parroco di San Giorgio Maggiore di Udine don Paolo Urvicchio ha tenuto la nobilissima commemorazione ufficiale, con parole ardenti e vibranti, con affetto ed amore appassionato di discepolo del Grande Maestro. L'oratore ha illustrato, ricorrendo a vari aneddoti ed episodi toccanti la insignificanza, la delicata coscienza e l'umiltà del Ellero, che mai si considerò Monsignore, schivo com'era di onori e di dignità che ben meritava, ma fu sempre « Chierico modello » né mai volle portare collare, non calze rosse, visse con tutta semplicità con anima veramente francescana. Grande ed insuperabile maestro Egli fu sempre però nella massima umiltà e semplicità di parole e di atti. Fu amato — soggiunge don Urvicchio — e cercato da tutti tanto da poter dire, il giorno di una morte, che in tutta Udine « non vi era persona che non lo amasse. Fu maestro nella scuola e maestro nella vita; amò la poesia, il teatro e la Gioventù di un amore veramente grande, dedicandovi la parte più gentile, più squisita ed elevata di se stesso.

Davanti alla sua tomba venerata si piegarono in atto di riverente omaggio i vessilli tricolori, si curvò le fronti e la prece sommessa del suffragio cristiano, dica allo Spirito eletto di Mons. Ellero tutta l'immensa gratitudine dei Giovani.

Il mesto rito si è chiuso con il « Requiem aeternam dona ei, Domine et lux perpetua luceat ei ».

I Giovani si sono staccati da quella cattedra che è la tomba di mons. Ellero, con termini proposti di vita santa nell'amore di Dio e per un'opera di fecondo apostolato.

Una Pesca di beneficenza nella Parrocchia del Carmine

Nel prossimo mese di giugno, nella Parrocchia del Carmine, in via Aquileia, si celebreranno i solenni festeggiamenti in onore di S. Antonio di Padova.

In questa occasione, anche quest'anno, le Opere di Carità di San Vincenzo dei Paoli stanno allestendo una Pesca di Beneficenza per i Poveri della Parrocchia. La Pesca si farà nei giorni 13 e 14 giugno.

La raccolta dei doni e delle offerte per la Pesca si è già iniziata; e se i buoni parrochiani concorrono con la consueta generosità, la Pesca riuscirà certamente ricca ed attraente e non mancherà di recare quei frutti di carità che si attendono, promotori.

Istituto Fascista di Cultura

La Conferenza di questa sera

Alle 21 di questa sera nell'aula magna del R. Istituto Tecnico il dottor Giuseppe Molitris terrà una conferenza di vulgarizzazione scientifica parlando, con la ben nota competenza e valentia, di una delle gloriose figure della nostra medicina: il dott. Lazzaro Spallanzani (1729-1799) il grande sperimentatore e studioso di microbiologia e di fisiologia umana. L'ingresso è libero.

Incidente automobilistico

Ieri mattina verso le 6 partivano da Miano con una automobile guidata dal signor Vincenzo d'anni 50, il Podestà di Miano sig. Mario Morgante fu Luigi, d'anni 56, con la sua signora Giovanna Dordano fu Nicola d'anni 58 e con la signora Franca Barnaba d'anni 23 da Buia. La comitiva era diretta a Trieste, quando nei pressi di Cormons, per un errore di guida, l'automobile si capovolse, crollando sui fianchi.

si rovesciò e i titanti rimasero più o meno malconci e con altra macchina sono stati trasportati all'Ospedale Civile di Udine ove sono stati accolti.

La signorina Barnaba ha riportato ferite laceranti al collo capelluto e agli arti inferiori con probabile frattura del femore. La signora Morgante ha riportato una ferita lacerante al collo capelluto, con probabile frattura del cranio. Il sig. Mario Morgante ha riportato ferite e contusioni multiple di non grave entità. Il sig. Valentino Del Cet ha riportato una ferita da taglio alla regione frontale e contusioni multiple guaribili in 10 giorni.

Corte d'Assise

Creditore intanto a randellate
e annegato nella roggia

Ieri mattina si è iniziato un grave processo per omicidio aggravato in confronto di Ettore Della Siega, di 37 anni, nato a Belgrado di Varsavia, residente a Noventa di Piave, Costui, la sera del 18 novembre 1935, essendo presentato al molino certo Antonio Carli per reclamare il pagamento di un debito di 50 lire, lo colpì repentinamente al capo, e lo gettò, poi (mentre il disgraziato era privo di sensi per i colpi ricevuti), in una roggia che scorre davanti al molino, ove miseramente annegò. Il cadavere fu ripescato a un Km. di distanza.

Carlo Buati di Valentino, d'anni 32 da Aiello, dipendente del Della Siega, il suocero di quest'ultimo Massimo Asquini fu Giuseppe, da Varmo e l'altro dipendente sedicente Giovanni Forte da Crauglio di S. Vito al Torre, sono imputati di concorso nella seconda parte del delitto, per aver prestato aiuto al Della Siega, il quale promosse e organizzò la cooperazione.

Gli imputati sono rispettivamente difesi dagli avvocati de Rossignoli, cav. Contazzo, Fattorelli e gr. uff. on. Pisenti.

Un occhio perduto

La bambina di 5 anni Nives Del Fabbro di Antonio, da Ravasotto (Carnia) giocando ha riportato all'occhio sinistro una ferita perforante della cornea con cataratta traumatica. Accolta all'ospedale civile è stata dichiarata guaribile in 20 giorni con prognosi riservata per la funzione e conservazione del bulbo.

Cadendo dalla bicicletta

Stamane Pietro Mauro di Domenico, di anni 25, da Adigliaccio ha riportato al mento una ferita lacerante escoriata guaribile in 10 giorni.

Investito da una fiammata

Il dott. Giovanni Garguoli fu Luigi, di anni 28, da Udine, essendo stato investito da una fiammata della lampada a benzina ha riportato alla faccia ed alle mani ustioni di primo e secondo grado guaribili in 25 giorni.

Sul lavoro

Il falegname Giovanni Colautti di Giuseppe di anni 44 mentre lavorava ha riportato all'ultima falange della mano destra una ferita lacerante contusa guaribile in 15 giorni.

Cadendo dalle scale

Il bracciante Francesco Peris fu Silvestro, di anni 40, abitante in via del Portico, andò a battere con l'occhio sinistro contro una scalina e riportò una ferita lacerante alla cornea con ematoma alla palpebra inferiore.

Gravemente ferito dallo scoppio di un proiettile

Il tredicenne Mario Campeis di Andrea da Pinzano, rinvenne su di un tetto un ordigno esplosivo che gli è scoppiato tra le mani.

E' stato accolto all'Ospedale Civile e dichiarato guaribile in un mese per le ferite alle mani e con prognosi riservata per la conservazione dell'occhio sinistro.

D grazie

Aldo Della Rosa fu G. B., d'anni 30, negoziante di Montebelluna (Udine), in via del Schioppettino, è stato accolto all'Ospedale Civile per una ferita al braccio sinistro riportata accidentalmente. Salvo complicazioni per idropisia, guarirà entro i 10 giorni.

Durante una partita di calcio, il sedicente Redento Zullani dimorante in via Villa Florio, riportò una ferita lacerante al collo capelluto essendo stato colpito accidentalmente da un compagno di gioco. E' stato ricoverato all'Ospedale Civile e dichiarato guaribile in 10 giorni.

E' stata accolta all'Ospedale la ventunenne Refina D'Ordorico di Vittorio da Campoformido. Essendo stata investita da un ciclista aveva riportato la frattura della gamba destra. Guarigione in un mese.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 13, alle ore 24: massima nel pomeriggio 24. Pressione atmosferica 757; umidità relativa dell'aria 76. Cielo sereno.

SEMI - PIANTE - BULBI e FIORI DI STAGIONE LAVORI DI OGNI GENERE IN FIORI FRESCHI GASPARINI

UDINE - Via Savorgnana, 25

Telefono 4 24

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

17-18 maggio

NATI 8

MORTI 9

MATRIMONI 0

PUBBL. DI MATRIMONIO 2

RIASSUNTO SETTIMANALE

NATI 31

più 1 nato morto

MORTI 29

MATRIMONI 3

Stato civile

Nati (legittimi) — Assenza Santina di Antonio.

Pubblicazioni di matrimonio. — De Cesso Francesco, impiegato, con Luisa Teresa, sarta; Vriz Enselbort, industriale con Lorenzini Lucia, casalinga; Barone Bruno, autista, con Feruglio Domenica, casalinga.

Morti. — Bertani Gino di Giacomo di mesi 1; Luis Elena vedova d'Amorato fu Francesco di 60, casalinga; Persello Stella, vedova Bulfone fu Giuseppe di anni 38, casalinga; Pizzoni Filippo fu Alessandro di anni 23 industriale.

Beneficenza

Alla Società S. Vincenzo dei Paoli (Conferenza di S. Nicolò) sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria del sig. Serafino Valle: Vittorio Scotti, L. 10; Famiglia Tam 5; Enrico Fracasso 5.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Per l'adunata dopolavoristica del 31 maggio

Su invito del Vice Presidente del Dopolavoro, si è tenuta la prima seduta plenaria per constatare le condizioni e l'entità delle forze dopolavoristiche di Cividale, che dovranno partecipare alla grande adunata del 31 Maggio a Udine.

Il Dott. de Benvenuti ha riferito sugli appalti con la Gerarchie provinciale e con gli Enti Civildesi ed ha illustrato il programma, che è già in via di attuazione.

SADILE

Spettacoli

Per Sabato 23 c. m. sarà indetto nella Sala del Dopolavoro Comunale, un concerto vocale strumentale, diretto dall'egregio prof. cav. A. Romagnoli.

Gara di calcio

La gara annunciata competizione tra i Calcatori del C.A.S. Comunale e quelli del C.A.T. Tiezza, è terminata con la vittoria di quest'ultimi per 3 a 3.

Dopolavoro Magistrale

Il Ministero della Guerra ed il Ministero della Marina, in seguito alla domanda del Direttore del Dop. Magistrale, hanno dato disposizioni affinché un gruppo di insegnanti visiti il grandioso Cantiere di Montefiore giovedì prossimo giorno in cui il Dop. Magistrale effettuerà la sua giunta annuale.

Federazione N. F. degli Artigiani

Il Segretario Provinciale invita gli Artigiani locali a voler intervenire alla riunione che si terrà questa sera martedì alle 20.30 nei locali del Dopolavoro.

S. PIETRO AL NATISONE

All'Istituto Fascista di Cultura

Il prof. Agostino Cozzarolo del R. Istituto Magistrale ricorda il secondo centenario della morte del grande musicista italiano G. B. Pergolesi, e, seguendo, con il concorso delle allieve la Modona, nel tempio, l'officiale Don Buttler, prima di impartire la benedizione, pronunciò ispirato parole nelle quali fece risaltare la felice coincidenza del convegno con il trionfo eucaristico di Ferrara che avveniva proprio in quelle ore ed invitò i giovani, porsi sotto la materna protezione della Vergine per andare a Gesù attraverso Maria.

GEMONA

Pagamento bozzoli

Da domani martedì 19, l'essiccatore bozzoli corrisponderà il saldo sui bozzoli portati all'Essiccatore nella campagna 1935. Gli interessati dovranno presentarsi con le bollette di ovoso e dell'acconto ricevuto. I pagamenti saranno effettuati nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

POZZUOLO

Bimbo ferito da una mucca

Biagio Goricizzo di Adolfo di anni 4, mentre stava giocando nella stalla, fu colpito alla testa con un potente calcio da una mucca. Il medico accorso prontamente gli riscontrò la frattura delle ossa temporale-parietale sinistra giudicando il suo stato gravissimo.

A onde corte

A CAMINO DI CODROIPO l'altra sera sono scoppiati due incendi: uno nel fenile di Benedetto Zanin fu Carlo in frazione di Glauco; l'altro nel fenile di Pietro Burlon fu Pietro, in frazione di Bugnins.

A CODROIPO, durante il mercato dell'altro giorno, è stato arrestato certo Antonio Calderan di Luigi, da S. Sisto di Livenza, che stava vendendo delle galline rubate.

A GALLIANO ignoti malviventi sono riusciti a rubare un cavallo nella stalla del signor Pietro Tempolini; mentre stavano compiendo un furto consistente nella stalla di Guido Canziani, distrutti dal figlio del proprietario, sono fuggiti precipitosamente abbandonando la refettoria.

A RIZZI il piccolo Sergio Mussini di anni 10, giocandosi un bel troppo dalla finestra precipitò dal primo piano riportando gravi fratture, per cui fu trasportato all'ospedale, ove fu accolto con prognosi riservata.

A TORLANO DI NIMIS il bimbo Cornelli Alisio di G. E. riportò lo schiacciamento del mignolo sinistro, a ne avrà per un mese.

A TALMASSONS l'Asilo infantile ha ottenuto dall'Opera Maternità ed Infanzia un sussidio di L. 120 per una

borsa di studio prescolastica e 708,50 per la refezione scolastica.

A GLAUNICO si è sviluppato il fuoco nel fenile di Benedetto Zanin fu Carlo con un danno assicurato di 4000 lire.

A BUGNINS il fuoco ha distrutto il fenile di Pietro Burlon fu Pietro con un danno assicurato di 3000 lire.

DALLA CARNIA

FORNI AVOLTRI

Ucciso da un ordigno esplosivo

Il dodicenne Pietro Del Fabbro di Albino, rinvenuto nel torrente Degano un ordigno esplosivo, lo fece scoppiare il disgraziato ragazzo è rimasto ucciso sul colpo.

PORTOGRUARO, 18

I raduni degli aspiranti, si sono svolti animati dappertutto da una larga partecipazione di gioventù fremente di nobili « santi ideali ».

Terza domenica, quarto e quinto convegno. Luoghi prescelti: Alvisopoli in territorio di Fossalta, e S. Nicolò fuori delle mura, nella città vescovile di Portogruaro.

Alvisopoli, suggestiva borgata a quattro miglia da Portogruaro, antefu della nobile famiglia veneziana del Mocenigo, ha accolto il primo mattino i circa duecento aspiranti della Sottofederazione di Fossalta, guidati dal loro assistente Don Antonio Buttignol, dal Presidente sottofederale Luigi Versolato e dal Delegato Francesco. Faceva gli onori di casa il mansionario Don Candido Carmignani.

Col Presidente ed il Vice Presidente della Federazione, Lino Cossetti e maestro Ugo Indri, abbiamo raggiunto il ridente paesello, durante la messa della Comunione generale celebrata dal Rev. Arciprete di Fossalta, Don Giovanni Della Valentina, nella cappella gentilizia. L'armoniosa piazzetta, centrale, a specchio sul corso d'acqua che l'attraversa, sorrideva sotto una festa di bandierine e di ornamenti, preparata per rendere onore a Gesù che più tardi sarebbe, passato trionfante, in chiesa, prima di distribuire la Comunione, l'Arciprete diede lettura della paterna lettera di S. E. Mons. Vescovo che inviava la benedizione al convegno ed ai suoi partecipanti.

Nell'intervallo per la colazione, i dirigenti del C.A.S. vennero ospitati da Don Candido. Tutti, dopo le 8, la chiesa fu nuovamente gremita dagli aspiranti per le due brevi lezioni di studio tenute dal Delegato Diocesano, sig. Luigi Nosella, che trattò della conquista, e dal maestro Indri sulla purezza e le buone opere.

Porse il benvenuto ai dirigenti ed ai giovani, il delegato sottofederale Francesco, 1.° Cossetti, che, frattanto intratteneva i delegati aspiranti sui temi di organizzazione annunciando il saluto dell'Assistente Diocesano prof. Don Corazza.

Il raduno fu onorato dalla visita del Presidente Diocesano degli Uomini, sig. Santo Querin, che in precedenza aveva parlato agli aspiranti riuniti a Portogruaro.

Tra il festoso squillare delle campane dal minuscule campanile ed un magnifico citter al vento dei vessilli e degli stendardi sacri, si svolse la processione che girò attorno alla piazza principale. Gli aspiranti, divisi per sezione, precedevano il baldacchino, cantando inni in onore della Madonna. Nel tempio, l'officiale Don Buttignol, prima di impartire la benedizione, pronunciò ispirato parole nelle quali fece risaltare la felice coincidenza del convegno con il trionfo eucaristico di Ferrara che avveniva proprio in quelle ore ed invitò i giovani, porsi sotto la materna protezione della Vergine per andare a Gesù attraverso Maria.

La benedizione parrocchiale, accolta dai giovani, fu letta dal Padre, prima fu tenuta dal Presidente Diocesano, U. C. C. sig. Santo Querin, che trattò dei doveri e dell'affetto che gli aspiranti, in modo particolare devono nutrire verso le mamme celeste e terrena, ambedue, in diversi campi ma con una stessa meta: l'aspirante addiventa la via del bene e della virtù.

Il maestro Giovanni Cifiani, del Collegio « G. Marconi » intrattene la massa sulla grazia e sulla necessità della formazione integrale come mezzo indispensabile per compiere l'apostolato di A. C.

Il programma ricreativo trovò in Don Vignand un direttore insuperabile. Lo coadiuvavano il Delegato sottofederale ed altri volontari ed insegnanti organizzati. Furono eseguiti anche i giochi del X Concorso.

La terza ed ultima lezione della giornata fu tenuta dal Delegato Aspiranti sottofederale, Angelo Furlan, sui doveri degli aspiranti verso i dirigenti.

Nel pomeriggio, infine, il congresso si sciolse e gli aspiranti, lasciati a fronte Alvisopoli, salutarono con simpatia la popolazione che aveva in massa partecipato all'ultima parte della loro festa.

Dopo una visita fatta, per gentile concessione degli amministratori, a quella stupenda casa di verde e di pace che è il parco annesso alla villa patrizia, visita fatta sotto la guida così gentile di Don Carmelli, i dirigenti furono ospitati per la colazione nella canonica del Rev. Arciprete di Fossalta, Don Della Valentina, che tanto degnamente persegue le tradizioni del suo venerato predecessore Mons. Zannier. Fu deciso l'invio del seguente telegramma a Mons. Vescovo:

« Duecento aspiranti onnivanti a Maria Congresso Alvisopoli grati Vostris auguri indiriziamo ossequio do-

loro. »

Sono giunti i primi nuclei di villeggianti stranieri, e Portogruaro, una cornice di sole, di fiori e di mare, riprende la sua intensa attività.

PORTOROSE

Villeggianti stranieri

Sono giunti i primi nuclei di villeggianti stranieri, e Portogruaro, una cornice di sole, di fiori e di mare, riprende la sua intensa attività.

ABBZIA

La Mostra d'incisione

La Mostra d'incisione italiana moderna continua a richiamare al Padiglione delle Esposizioni numerosi visitatori. Fra questi si notano molti stranieri, ospiti della riviera, ove trascorrono le loro vacanze primaverili.

In questi ultimi giorni sono stati fatti alla Mostra i seguenti acquisti: il Foro di Augusto, acquaforte di Lino Bianchi Barviera, e i « Pescatori », silografia di Dessy, ambedue acquistati dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Fiume; « L'interno del Colosseo », acquaforte di Augusto Baracchi, dall'avv. Ugo Andrich di Abbazia; « Il Duomo d'Orvieto », acquaforte di Carbonati, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Fiume.

La storia del Seminario di Vicenza

Quando, Giovedì 7 Maggio della scorsa settimana, il nostro Seminario dedicò una solenne accademia ad onorare il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Rodolfo, momento sacro fu quello in cui venne offerto al venerato Pastore il primo esemplare della Storia del Seminario (I), scritta per la circostanza da Mons. Luigi Callaro. Il dono era recato all'arcivescovo dal più giovane fra gli alunni, a significare — come disse il Rettore — la continuità e la perennità della vita che le pagine offerte testimoniavano tanto rigoglio, sa e feconda.

Invero a chi scorre — e legge con vivissimo interesse — questa opera, il Seminario nostro appare ricco di tale un patrimonio non solo di edilizia e d'arte, ma ancor più di coltura, di religione e di civili benemerite, da ripetere in noi, oggi, la sensazione della folla visitatrice d'altri tempi: « ammirata, applaudita e commossa, come dinanzi alla scoperta di un tesoro inaspettato » (pag. 224-225). Pensiamo davvero che, dopo la lettura di questo libro, si potrà dire, come leggiamo a pagine 227-228, a proposito delle feste celebrate il 1901 e 1904: « Il Seminario non parve più, come prima comunemente si pensava e si diceva da molte persone, anche stimate colte, il luogo dove i preti imparano a leggere la Messa, ma brillò in tutta la sua luce di pietà e di scienza, cuore vivo e pulsante donde raggiava luce e calore per tutte le opere del bene nella diocesi intera ».

Questo breve saggio dice subito anche il grande amore con cui Monsignor Callaro ha atteso a questo riuscitissimo lavoro, frutto certamente di lungo studio e di minuziosa ricerca. Così che non si potrebbe dire se meglio piaccia la coerenza di questa opera dello storico o l'impeccabile forma dello scrittore. E noi ameremo largamente riassumere le vicende liete e tristi, fortunate e costruttive, attraverso a cui è passato il nostro massimo Istituto diocesano. Ma poiché pensiamo che il libro avrà larga diffusione fra noi, ci limitiamo, fra gli altri, a segnalare il capitolo del Bologna e del Villardi (P.XI), dove specialmente la bizzarra figura di quest'ultimo è pittorescamente tratteggiata.

E così il Cap. XX dove la permanenza e l'insegnamento e la dolorosa partenza dello Zanello trovano tocchi di una delicatezza e di una efficacia veramente notevoli. Il ricordo dello Zanello si unisce poi a quello degli altri professori che, nei tempi della dominazione austriaca, ebbero a soffrire umiliazioni e contraddizioni per i loro sentimenti italiani.

Qui bisogna davvero restare ammirati davanti alla schiera insigne di Maestri e di Educatori che hanno illustrato in ogni tempo il Seminario: a questo un aspetto della Storia di mons. Callaro che è stata particolarmente curata, risaltano le figure dei grandi Rettori del Seminario, da Mons. Graziani a mons. Veronesi: quest'ultima rievocata con commossi cenni di venerazione, che saranno certamente condivisi da quanti ancora ricordano la Sua santa e benedetta Persona.

La Storia del Seminario, il cui testo Mons. Callaro ha corredato di ricchissime note bio-bibliografiche, dispiega la densa e brillante narrazione dei fatti, fra due dominanti personaggi: Mons. Cappellari e Mons. Rodolfo. Quegli, fondatore del edificio monumentale, in cui profuse il suo avere e padre del suo continuato splendore; questi, vero rinnovatore della sua vita culturale e disciplinare, e autore della sua attuale mirabile fioritura. Mons. Rodolfo, che fin dal giorno della sua elezione alla sede vicentina, salutava il Seminario « sua dolce famiglia », oggi davvero ha meritato il titolo che mons. Callaro pone a conclusione della Storia: « alter Seminarium pater ac restitutor ».

Criviamo che, fra i tanti omaggi da ogni parte saliti in queste memorande feste giubilari al venerato Pastore, il dono del Seminario abbia più intimamente toccato il cuore del Vescovo. E siamo certi che la bellissima Storia, consegnata agli scolari che l'Autore, con modestia di parole pari alla nobiltà del sentire, se ne fregia nella Prefazione: « gioverà a richiamare l'attenzione di altri sulle grandi figure dei letterati e degli uomini di azione che, educati nel Seminario, in ogni tempo resero segnalati servizi alla chiesa — alla Patria... concorrerà ad accrescere nei giovani alunni, nei Sacerdoti e nel popolo cristiano quell'amore per il Seminario di cui hanno dato così mirabile esempio i grandi Vescovi vicentini ».

W.

(1) Mons. Dr. Luigi Callaro - Storia del Seminario Vescovile di Vicenza - Tipog. Pont. e Vescovile San Giuseppe, G. Rumor, Vicenza, 1936.

abbonatevi a

L'AVVENIRE D'ITALIA

ABBZIA

La Mostra d'incisione

La Mostra d'incisione italiana moderna continua a richiamare al Padiglione delle Esposizioni numerosi visitatori. Fra questi si notano molti stranieri, ospiti della riviera, ove trascorrono le loro vacanze primaverili.

In questi ultimi giorni sono stati fatti alla Mostra i seguenti acquisti: il Foro di Augusto, acquaforte di Lino Bianchi Barviera, e i « Pescatori », silografia di Dessy, ambedue acquistati dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Fiume; « L'interno del Colosseo », acquaforte di Augusto Baracchi, dall'avv. Ugo Andrich di Abbazia; « Il Duomo d'Orvieto », acquaforte di Carbonati, dall'Ente Provinciale per il Turismo di Fiume.

La storia del Seminario di Vicenza

Quando, Giovedì 7 Maggio della scorsa settimana, il nostro Seminario dedicò una solenne accademia ad onorare il Giubileo Episcopale di S. E. Mons. Rodolfo, momento sacro fu quello in cui venne offerto al venerato Pastore il primo esemplare della Storia del Seminario (I), scritta per la circostanza da Mons. Luigi Callaro. Il dono era recato all'arcivescovo dal più giovane fra gli alunni, a significare — come disse il Rettore — la continuità e la perennità della vita che le pagine offerte testimoniavano tanto rigoglio, sa e feconda.

Invero a chi scorre — e legge con vivissimo interesse — questa opera, il Seminario nostro appare ricco di tale un patrimonio non solo di edilizia e d'arte, ma ancor più di coltura, di religione e di civili benemerite, da ripetere in noi

Pacifica attività in tutta l'Etiopia

Gli imponenti risultati del rastrellamento - Significative sottomissioni

ADDIS ABEBA, 18 mattina. Le operazioni di rastrellamento che compiono le nostre truppe portano alla raccolta di armi di ogni specie e di numerosi depositi di munizioni, viveri, quadrupedi e materiali vari appartenenti allo scomparso Esercito etiopico. Data la vastità del territorio e la lontananza dei presidi non è ancora possibile conoscere le cifre esatte circa quanto è stato raccolto in tutti i settori. Nella città di Addis Abeba sono stati consegnati e raccolti a tutto ieri 7553 fucili, 80 pistole, 156 mitragliatrici, 51 cannoni, dei quali 11 moderni, molte armi bianche, ingenti quantità di munizioni, alcune migliaia di casse di benzina, numerosi autocarri e autovetture e materiali di ogni genere. Per quanto concerne il territorio Harrarino sono stati finora catturati, in combattimento, durante le operazioni, oppure rinvenuti in depositi abbandonati i seguenti materiali: 9.000 fucili, 140 mitragliatrici, 100 pistole, tre cannoni moderni, 35 cannoni di vecchio modello, 200 baionette, 50 scabole e una bandiera; tutto il parco automobilistico dell'Ogaden con trenta autocarri efficienti, grandissimi quantitativi di munizioni per artiglieria e fucili, tra cui duecento cassette di cartucce, 35 tonnellate di polvere nera e mille colpi per artiglieria di vecchio modello, numerosi depositi di materiale (dura, caffè, farina) di materiale sanitario e farmaceutico e di benzina, comprese 5 mila cassette di benzina auto e avio rinvenute nel deposito di Uro presso Dire Dawa e 700 casse trovate nel campo di aviazione di quest'ultima località. Affiniscono sempre più numerosi alle nostre autorità capi, sotto capi, rappresentanti del clero, armati per fare atto di sottomissione piena e incondizionata all'Italia. Anche le popolazioni man mano che vengono a conoscenza della presenza delle nostre truppe, rientrano nei rispettivi paesi già abbandonati per sfuggire alla ferocia degli armati banditi ed ai predoni. Si sono presentati, tra gli altri, al comando di settore di Gondar, il deggale Alieu Burri con duecento armati. A Giogga, Harrar, Dire Dawa e Neghelli l'ex emiro di Harrar il fidaurari Alimari, Ato, Cassa Darghe e Adene, già luogotenente di Ras Destà Dantu, 5 ufficiali etiopici, numerosi capi e sotto capi, il clero di Dire Dawa, alcune migliaia di armati fra cui varie centinaia di soldati regolari. Il rastrellamento di materiali e quadrupedi continua. Proseguono le sottomissioni. Ovunque si manifesta la ripresa dei commerci ed il ritorno alla pacifica attività di tutte le popolazioni.

La Principessa di Piemonte fra i feriti in Africa Orientale ricoverati all'ospedale del Celio

ROMA, 18. S. A. R. la Principessa di Piemonte si è recata ieri all'ospedale militare del Celio a visitare alcuni ufficiali e soldati feriti in A. O. S. A. R. si è intrattenuta affabilmente con i feriti.

Bruno e Vittorio Mussolini Centurioni della Milizia

ROMA, 18. Con recente provvedimento, Bruno e Vittorio Mussolini sono stati promossi centurioni della M.V.S.N.

Un'alta onorificenza coloniale a Galeazzo Ciano

ROMA, 18. Con motu proprio il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia ha insignito il conte Galeazzo Ciano del gran cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia.

Tre ragazzi dalmati fuggono per raggiungere i legionari

SEBENICO, 18. Tre ragazzi dalmati sono stati fatti imbarcare clandestinamente per raggiungere i legionari italiani in Africa. Ricordati alle loro famiglie sono stati scoperti a Spalato mentre erano intenti a preparare una nuova fuga.

Le celebrazioni all'estero per la pace e la vittoria di Roma

ROMA, 18. Continuano presso le nostre colonie all'estero le solenni manifestazioni di esultanza per la proclamazione dell'Impero e le celebrazioni della pace e della vittoria di Roma. A Berlino tutti gli italiani, col R. Ambasciatore, il personale dell'Ambasciata e gli addetti militari, le gerarchie del Fascio, la squadra italiana di pallanuoto, hanno assistito alla Messa dove la quale il padre Venturini della Compagnia di Gesù ha commemorato con alta parola la storia della.

La funzione si è chiusa con il canto del "Te Deum". Per la prima volta, in questa funzione religiosa è stato cantato, dal sacerdote celebrante, "L'Oremus pro Rege et imperatore nostris". All'Ala la collettività italiana, riunita alla Casa d'Italia, ha festeggiato, con grande entusiasmo, la vittoria e la proclamazione dell'Impero. L'incendio d'affari ha pronunciato applaudite parole. A Rochester alla "Convention Hall", gremita di italiani, il console generale d'Italia Vecchiotti ha presenziato alla distribuzione delle "fedi" di accoglimento a 5 mila donne italiane. A Klagenfurt, ha avuto luogo una

La situazione in Palestina

si fa sempre più allarmante

LONDRA, 18. Tutte le notizie danno come grave la situazione in Palestina. Il Daily Telegraph, da fonte londinese apprende che le autorità britanniche in Palestina, hanno intenzione di ridurre l'immigrazione di ebrei come domandano gli arabi. L'Aito commissario approverà oggi la lista degli immigrati ebrei, per il semestre prossimo. Tale lista comprende circa 4.000 unità. Telegrammi dal Cairo e da Gerusalemme portano sempre nuove informazioni allarmanti. I reggimenti di "Kigalanters", hanno ricevuto ordine di perlustrare in pattuglia le vie di Gerusalemme. In tutto il comitato supremo arabo ha deciso di continuare lo sciopero in tutto il paese. Misure eccezionali sono state prese dal governo per mantenere l'ordine. Il coprifuoco è stato proclamato in tutta la città tra le ore 20 e le ore 6. Gravi danni sono stati provocati da incendiari nel porto di Haifa. Nella prigione di Giuffa è avvenuta una esplosione che ha danneggiato numerose porte e finestre.

Ufficiali francesi che rimpatriano dall'Abissinia

Mortale episodio di xenofobia

PARIGI, 18. Il Petit Parisien riceve da suoi corrispondenti da Gibuti, la notizia dell'arrivo colà, per rientrare in Europa, del comandante Durieux e di tre ufficiali di riserva francesi che avevano organizzato, in questi ultimi mesi, la gendarmeria abissina ad Harrar e a Dire Dawa. L'autante abissino del comandante Durieux, poco prima dell'arrivo degli italiani, sparò su di lui un colpo di fucile che colpì mortalmente l'ordinanza dell'ufficiale. Dopo di che l'abissino prese la fuga. E' pure giunto a Gibuti il capitano di fregata, addetto navale in seconda, degli Stati Uniti a Roma, che ha seguito tutta la campagna da Mogadiscio a Dire Dawa col Maresciallo Graziani, e che ha espresso il suo vivo entusiasmo per tutto quanto ha veduto compiere dalle truppe italiane. La Camera di Commercio di Gibuti, aggiunge la corrispondenza, ha emesso, all'unanimità, un voto urgente, rivolto al Governo francese affinché le sanzioni contro l'Italia siano tolte al più presto.

L'abrogazione dell'embargo chiesto a Roosevelt

BOSTON, 18. La Lega della neutralità, qui riunitasi, ha approvato un ordine del giorno che sollecita dal Presidente Roosevelt l'abrogazione dell'embargo sulle armi a destinazione dell'Italia essendo ormai la guerra finita con l'annessione dell'Etiopia all'Italia. L'ordine del giorno aggiunge che tale abrogazione farà cadere automaticamente le raccomandazioni governative circa l'uso delle armi dei belligeranti, cioè dell'Italia, mentre gli Stati Uniti saranno in uno sviluppo sempre crescente degli scambi con l'Italia.

Il movimento austriaco "Paneuropa", insiste per la revoca delle sanzioni

VIENNA, 18. Ha avuto luogo una riunione del movimento "Paneuropa", nella quale il ministro della giustizia, Hammerstein, rappresentava il governo austriaco. Il presidente del movimento, Coudenhove Kalergi, ha dichiarato tra l'altro che la vittoria dell'Italia in A. O. costituisce una tappa verso l'unità europea in quanto essa significa necessariamente la fine della politica delle sanzioni che sono un anacronismo ed un elemento di perturbazione. Ha aggiunto che il movimento paneuropeo continua ad insistere per l'abolizione delle sanzioni che hanno portato l'Europa sull'orlo dell'abisso ed ha affermato che ora Mussolini diventa l'aliere della pace europea.

La coscrizione obbligatoria progettata in Inghilterra

LONDRA, 18. Stamani si è riunito il Gabinetto per procedere ad un esame della situazione internazionale. La maggior parte della seduta, a quanto si crede di sapere, è stata dedicata ad un rapporto fatto da Eden sull'ultima sessione ginevrina e sui suoi successivi colloqui parigini. Si crede che nel corso di questa settimana i Ministri torneranno a riunirsi parecchie volte perché non solo, ma tutta una serie di problemi, esigono di essere affrontati. Non è solo all'ordine del giorno la questione della revoca delle sanzioni, ma anche la progettata elaborazione di un patto mediterraneo proposto dalla Francia, dalla Jugoslavia, dalla Grecia e dalla Turchia, l'idea della riforma dello statuto societario e lo sviluppo dei negoziati con la Germania.

Si pone in termini sempre più categorici anche il problema dei futuri rapporti fra Londra e Roma. A questo proposito il Sunday Times scrive che l'italianizzazione dell'Abissinia costringe l'Inghilterra a scegliere tra un'Italia amica o nemica. Il problema si deve affrontare realisticamente — prosegue il giornale — tenendo presente che non esiste ragione alcuna di considerare l'Italia d'ora in poi una nostra rivale naturale per credere che i nostri interessi siano irrimediabilmente.

Il Sunday Express scrive che il sedici giugno la Gran Bretagna aderirà alla revoca delle sanzioni, nota come le voci dei sanzionisti si vadano facendo di giorno in giorno più rare e più deboli. In un comizio ad Hyde Park, il deputato Adward Doran, presidente della Lega antisanzionista, ha rivelato che il Governo sta studiando un progetto di legge che istituisce la coscrizione obbligatoria e si riserverebbe di presentarlo alla Camera dei Comuni durante la sessione estiva, se il reclutamento dei volontari, per completare i quadri dell'esercito e dell'aeronautica, continuerà ad essere ostacolato dal partito laburista.

Parlando ai giornalisti stranieri, il capo arabo Kassam Sidki Dajani ha energicamente smentito che il movimento arabo attuale sia finanziato dall'estero. «E' una lotta leale — egli ha aggiunto — contro la Potenza mandataria». «Se gli arabi fossero stati abbastanza forti essi avrebbero ricevuto diritti dalla S. d. N. Ma la loro consolazione presente, egli ha dichiarato, è che la S. d. N. sta crollando». Hassan ha concluso affermando che gli arabi persisteranno nel loro sciopero fino a che tutte le loro rivendicazioni saranno state ottenute e niente li farà deviare dallo scopo che si sono prefisso.

Ieri sera ad ora tarda un conflitto sanguinoso è avvenuto nel cinema "Edison" a Gerusalemme. Verso la fine della rappresentazione del colpo di rivoltella sono stati sparati tre colpi che sono stati uccisi e leggermente feriti.

Un suddito austriaco fra le vittime

LONDRA, 18. Un dispiacevole da Gerusalemme informa che in una delle principali vie della città, è stato trovato il cadavere di un cristiano suddito austriaco. E' il quarto assassinio perpetrato da sabato scorso.

Il Concistoro indetto per il 15 Giugno

Mons. Mercati e Mons. Tisserant nuovi Cardinali

CITTA' DEL VATICANO, 18. Il Santo Padre terrà Concistoro segreto il 15 giugno prossimo venturo e Concistoro pubblico il 18 successivo. In tale Concistoro il Santo Padre imporrà il Cappello rosso ai Cardinali: Tedeschini Pro Nunzio a Madrid, Maglione Pro Nunzio a Parigi, Sibilla Pro Nunzio a Vienna, Marmaggi Pro Nunzio a Varsavia.

Inoltre eleverà alla Sacra Porpora Mons. Giovanni Mercati, Prefetto della Biblioteca apostolica Vaticana e Mons. Eugenio Tisserant, Vice Prefetto della Biblioteca stessa.

Il convegno nazionale delle Conferenze di S. Vincenzo

Un benedittivo messaggio del Papa

SAVONA, 18. Sono state riunite qui ieri per il annuale convegno, le delegazioni di S. Vincenzo di Paoli di tutta Italia. Savona è stata scelta a sede del Convegno perché al nostro Santuario della Misericordia si celebrano quest'anno, come è noto, le feste centarie delle Apparizioni della Vergine. Nella riunione inaugurale del Con-

Un Governo socialista instaurato in Bolivia dopo un colpo di stato militare

LA PAZ, 18. Alle 5 di ieri, l'Esercito agli ordini del generale Penaranda, si è insediato al Governo dopo il presidente Tejada Sorzano. Il movimento si è svolto nella assoluta tranquillità senza spargimento di sangue. L'ordine completo regna in tutta la Bolivia. Il luogotenente colonnello German Busch ha preso il potere provvisoriamente ieri sera, ma si attende per oggi l'arrivo del colonnello Toro, attualmente nel Cile, il quale assumerà la presidenza della Repubblica.

Il nuovo governo che è di tendenza socialista ha proclamato che rispetterà tutti i trattati internazionali e manterrà rapporti cordiali coi paesi amici della Bolivia. Un nuovo gabinetto è stato composto nel seguente modo: Esteri, Istruzione pubblica e culti: Enrico Baldivieso; Lavori: Pedro Selveti; Interni e Giustizia: Gabriel Vegabriel Gonzales; Difesa nazionale: colonnello Quenica; Agricoltura: Julio Viera; Miniere petrolifere: Oscar Moscoso.

Il colonnello Busch ha lanciato un manifesto al popolo boliviano, in cui annuncia che tutti i tentativi insurrezionali saranno severamente repressi.

A Budapest si smentisce una crisi governativa

BUDAPEST, 18. Tutta la stampa pubblica una smentita da fonte competente alle voci insistentemente diffuse in questi giorni su una imminente crisi di governo in seguito alla malattia del presidente Goemboes, su viaggi all'estero di notissimi politici e ad altre notizie fantasistiche sulla situazione interna. Dalla stessa fonte competente si dichiara che i propagatori di voci false e tendenziose sarà applicata tutta la severità della legge.

I cattolici svizzeri contrari alla ripresa di relazioni con i Sovieti

BERNA, 18. Il consiglio del partito conservatore cattolico, radunato a Friburgo, ha approvato due risoluzioni, l'una a sostegno di una politica che rafforza l'organizzazione militare del Paese, l'altro contro la ripresa dei rapporti diplomatici coi Sovieti, chiedendo che il Consiglio Federale e gli altri gruppi della maggioranza si opponano energicamente alla propaganda che si fa facendo a favore della ripresa. L'on. Meili, deputato di Basilea e direttore della Lega campionaria, ha rivolto un appello per l'instaurazione

Mussolini a Schuschnigg

Lo spirito dei protocolli romani è un caposaldo della politica italiana

ROMA, 18. Il Duce ha inviato a S. E. Schuschnigg, Cancelliere federale della Repubblica austriaca, il seguente telegramma: «Il saluto che Vostra Eccellenza ha voluto inviarmi nell'assumere la direzione del nuovo Governo da Lei formato e le espressioni che Ella ha tenuto a farmi pervenire in tale occasione mi sono giunti molto graditi. Nel ringraziarVi l'Eccellenza Vostra desidero confermarle i miei sentimenti schiettamente amichevoli formulando voti sinceri per la continuazione e il successo dell'opera Sua e assicurandole che la fedeltà allo spirito dei protocolli di Roma riaffermata da V. E. rimane uno dei caposaldi della politica del Governo Fascista. — Mussolini ».

Il gen. Abbrici commemorato a Bigny

PARIGI, 18. Nel cimitero di Bigny ha avuto luogo ieri la commemorazione del generale conte Abbrici Alberico che aveva comandato il Corpo di Armata italiano in Francia. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal R. Ambasciatore, che dopo avere evocato la carriera militare del generale Abbrici, ha esaltato l'Italia mussoliniana fondata sui valori della vittoria.

Alla cerimonia hanno partecipato oltre le autorità consolari italiane di Parigi e della regione, i rappresentanti dei Fasci e delle Associazioni combattentistiche. Il Ministro della Guerra francese e le massime autorità militari francesi si erano fatte rappresentare. Un battaglione, con musica e bandiera, rendeva gli onori militari.

Il programma delle manifestazioni della Campagna

Una statua di Augusto a Posillipo

ROMA, 18. Il Duce ha approvato il programma che il dott. Cornelio Di Marzio, Direttore generale della Confederazione Professionisti ed Artisti gli ha sottoposto per le prossime manifestazioni campane. Dal 14 settembre al 15 ottobre saranno ricordati, in grandi adunate di popolo, in tutti i centri della Campania, S. Tomaso d'Aquino, Ettore Fieramosca, Giovanni da Procida, Flavio Gioia, Torquato Tasso, Luca Giordano, Salvatore Rosa, Domenico Cimaro, G. B. Vico, Francesco Caracciolo, Carlo Pisacane ed altri grandi. Le celebrazioni saranno tenute dalle LL. EE. Luigi Federzoni, Arigo Solmi, Balbino Giuliano, Emilio Bodrero, Ferruccio Lantini, Di- no Alfieri, Francesco Ercole, Raffaele Guariglia, Antonio Casertano, Federico Ballochi, Carlo Formichi, Gustavo Giovannini, Massimo Bontempelli, on. E. M. Gay, Antonio Maraini, prof. Antonio Fichera, Arturo Maricati, Padre Maiani Cordovani, ecc.

Nello stesso tempo si svolgeranno certamente a carattere militare per ricordare la grande partecipazione della Campagna alle gesta militari della Patria, dai primi moti nazionali alla Rivoluzione delle CC.NN. Saranno eseguite opere musicali di grandi maestri campani. Si inaugurerà una Mostra d'arte e a Pompei e a Posillipo si svolgeranno spettacoli d'arte per grandi masse di popolo.

ULTIME DI SPORT

IL GIRO D'ITALIA

La Torino-Genova vinta da Bini

GENOVA, 18. La seconda tappa del Giro d'Italia, Torino-Genova, Km. 206, si è conclusa col seguente ordine d'arrivo: 1.0 Bini Ad ore 15,52 che ha impiegato ore 6 e 4 a compiere il percorso alla media oraria di Km. 43,33; 2.0 Maldini a due macchine; 3.0 Boveri; 4.0 Gerini; 5.0 Rinaldi; 6.0 Guerra.

La Genova-Montecatini vinta da Di Paco

MONTECATINI, 18. La III tappa del Giro, che da Genova attraverso l'arduo passo del Braico portava a Montecatini, non è riuscita a sgranare i valori in campo. 224 km. duri, sono stati percorsi a buona media ma all'improvviso, dove era stato disposto il traguardo, una cinquantina di uomini sono giunti tutti insieme. Alla volata l'anziano Di Paco ha avuto ragione del giovane Bini. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.0 Di Paco, alle ore 16,4, impiegando ore 7,21 a compiere i 224 chilometri del percorso. 2.0 Guerra, a due macchine. 3.0 Bini, a una gomma. 4.0 Masanti; 5.0 Cazzulani; 6.0 Folco; 7.0 Piemontesi.

Seguono altri 40 corridori classificati con lo stesso tempo del vincitore. Bini conserva la maglia rosa. Il primo del chilometro

AMSTERDAM, 18. Il corridore olandese Van Agmond ha migliorato il record mondiale di un chilometro con par-tenza lanciata coprendo il percorso in un primo 44 secondi.

Il Principe di Piemonte a Lagnonegno

presenza le manovre coi quadri di cercare di migliorare rapidamente la propria "forma", e la propria "classe".

POTENZA, 18. Ieri S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato al Lagnonegno per presenziare le manovre coi quadri. Dopo il rapporto degli ufficiali l'Au- gusto Principe, acclamato dalla popolazione che faceva ala al suo passaggio, si è portato al Municipio ove S. E. il Prefetto gli presentava le autorità provinciali e comunali. S. A. R. il Principe Ereditario, fatto segno a rinnovate manifestazioni di devozione, ha poi lasciato la città.

Il Principe Augusto fra gli omag- gi delle autorità e del popolo, ha quindi visitato a Potenza alcune istituzioni cittadine ed ha reso omaggio al Caduti. La cittadinanza ha improvvisato al Principe una ca- lorosa manifestazione.

PILLOLE DI S. FOSCA

O del PIOVANO

DUE SECOLI DI PRESENTE SUO- CESSO. Esistono una medicina azio- ne allo stomaco, stimolano le funzio- ni del fegato, curano la stitichezza e le sue dannose conseguenze: iscrisse nella Farmacia Uff. Ital.

Un astucioso di sei pillole L. 6.50 Richiederle alle Farmacie locali: 1 scatola di 50 pillole L. 3.15, presso ogni importante farmacia o inviando va- gli di L. 4.10.

Farmacia PONCI - Venezia Aut. Prof. Venezia 11-28-VI

Decc. R. Prefettura Milano N. 672 11-1-35-XIII

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società An. Cap. L. 50.000.000

Sede in VICENZA

Istituto partecipante al Consorzio, pre- sedito da S. E. il Governatore della Ban- ca d'Italia, per il collocamento del

Prestito Nazionale

"Rendita 5%,,

Le sottoscrizioni al nuovo titolo di Stato, che assicura

un reddito effettivo del 5,25%.

si ricevono presso tutte le Filiali della Ban- ca, nei principali centri del Veneto.

PACCHI POSTALI URGENTI

G giungono a destinazione contemporaneamente alle cor- rispondenze per espresso im- postate nello stesso giorno ed alla stessa ora • Sono accettati da e per tutte le località del Regno e delle Colonie italiane • Hanno corso coi treni diretti e di- retti • Sono recapitati o domicilio per espresso subito dopo l'arrivo a destinazione.

